

Amori, tradimenti e satira nella scuola di Molière

Ieri sera per la stagione di prosa del Ponchielli in scena «La scuola delle mogli», una commedia per colpire nel vivo

Amore e tradimento: due tematiche di rilievo al giorno d'oggi, ma non solo. Questi infatti sono anche gli elementi alla base della commedia di Molière *La scuola delle mogli*, in scena ieri sera al Ponchielli ad opera del Teatro di Dioniso- Fondazione teatro stabile di Torino. Protagonista della vicenda il nobile Arnolphe (Valter **Malosti**), che un po' avanti con l'età decide di prendere moglie ma è ben deciso ad evitare in tutti i modi la possibilità di subire da questa un tradimento. Per questo, progetta di sposare la giovane Agnès, che ha allevato egli stesso nella totale ignoranza del mondo e dell'esistenza al di fuori della sontuosa abitazione. Le cose vanno secondo i suoi piani fino all'arrivo del pa-

dre naturale della ragazza e di un giovane che, venendo a conoscenza di Agnès, toglierà ogni sicurezza ad Arnolphe. Le scene si susseguono tra umorismo dissacrante, provocazioni e un linguaggio rigorosamente in rima e a tratti volutamente volgare, in bilico tra l'italiano e un maccheronico francese: in questo modo la compagnia teatrale ha voluto restituire, adattandola ai giorni odierni, una commedia scritta per colpire nel vivo il pubblico e compiere una spietata satira della decadenza dei costumi, nascosta (ma neppure troppo) da una ipocrita morale. Per meglio rendere l'immagine, Agnès assume i connotati di una creatura a metà tra la donna e la bambola, con l'intelligenza decisamente di quest'ultima. Una storia surreale ma non troppo; piuttosto immagine amplificata e



Sopra, Valter Malosti; a fianco, una scena de 'La scuola delle mogli', rappresentata ieri sera al Ponchielli. Con la replica di stasera si chiude la stagione di prosa del massimo teatro cittadino (foto Lepera)



deformata di un modo di pensare più o meno velato ma comunque imperante in molte società passate e contemporanee. Proprio sulla scia del carattere universale delle tematiche affrontate, anche le musiche spaziano tra tempi e luoghi, dal melodramma verdiano a incalzanti composizioni hip hop, con profusione di sonorità stridenti e sinistre, proprio come Arnolphe. Una scelta che rischia di rivelarsi un forzato tentativo di 'innovazione a tutti i costi', ma che invece è stata in questo caso condotta con equilibrio e attenzione ai contrasti, partecipando al successo della applaudita rappresentazione della commedia, che solitamente il pubblico italiano non accoglie con immediato calore. Dunque, una sfida doppiamente vinta.

Martina Pugno

